

**DEL TESTO COESO OSSIA DEL MANEGGIAMENTO DELL'ENUNCIATO.
MECCANISMI COESIVI
Seconda parte
LA DISLOCAZIONE E L'ENFASI**

**THE COHESION OF THE TEXT OR THE CONSTRUCTION OF THE SENTENCE. COHESIVE
MECHANISMS**

Mariana SĂNDULESCU¹

Abstract:

Grammar rules are part of the content to the same extent as lexical elements. Grammar puts its imprint on the oral expression through those means which allow for presenting and emphasizing information, organising it logically and thus ensuring the coherence and the cohesion of thought and consequently text cohesion. The present study aims at analyzing and classifying the mechanisms of contemporary Italian which help create and manipulate enunciations using the morphologic and syntactic procedures of standard anaphora with a precedent in the discourse chain: pronominalisation, nominalisation, relative transformation, left/right dislocation, emphasis and passive transformation.

Keywords: creating text cohesion, informational dynamism, emotional syntax, topic hierarchy, left/right dislocation, emphasis.

Introduzione

A mo' di introduzione, riprendiamo le idee-cardine le quali hanno mosso al nostro studio e cioè che la grammatica agisce nell'esprimersi tramite l'impiego di procedimenti i quali concedono di presentare e mettere in risalto le informazioni, l'organizzazione logica di queste nell'enunciato, assicurando così la coerenza e la coesione del pensare e, di seguito, la coesione testuale. Conoscere questi procedimenti ha per effetto il miglioramento della forma di espressione. Tra i maneggiamenti più frequenti si annoverano:

- la trasformazione passiva;
- l'enfasi con *essere... che, essere a+infinito, ciò che... essere, non fare (altro) che + infinito e se... essere*;
- la ripresa anaforica e/o cataforica con la forma nominale o i vari pronomi;
- il distaccamento e l'apposizione;

¹ Mariana Săndulescu, The Bucharest University of Economic Studies, sandulescu_mariana@yahoo.com

- l'inversione del soggetto e del verbo;
- i sostituti dei costrutti relativi con *che*.

Il presente articolo ha per argomento lo studio e la classifica dei meccanismi di elaborazione-maneggiamento dell'enunciato sfruttando i procedimenti morfologici e sintattici al fine di palesare il valore dell'informazione, di variare le formulazioni e di equilibrare la struttura della frase.

Ricordiamo pure che il sintagma « maneggiamento dell'enunciato», nella nostra analisi, non rimanda al connotato negativo, invadente, soffocante per opera dei media, bensì alla definizione tassativa dei dizionari. Per “maneggiamento del testo” intendiamo l'uso della lingua con perizia, abilità e disinvoltura per parlare e scrivere con scioltezza, originalità e proprietà.⁽¹⁾

La presentazione, l'organizzare delle informazioni nella frase oppure nell'enunciato più ampio poggiano, da una parte, sull'impiego di elementi di relazione ossia sostituti i quali servono a introdurre l'informazione e, contemporaneamente, a esprimere tra due informazioni una nozione di scopo, causa, conseguenza, concessione, tempo ecc. Dall'altra parte, esse poggiano sull'attuazione di procedimenti di scrittura i quali concedono di evitare la ripetizione (fenomeni di ripresa, uso della trasformazione relativa – i costrutti relativi oppure i sostituti di questi e, ugualmente, concedono di spostare elementi, spesso al fine di insisterci, come ad esempio l'inversione del soggetto e del verbo, l'enfasi, i costrutti passivi, i costrutti impersonali, la dislocazione, in apertura della frase, dei circostanziali e dell'apposizione. Ci si trova sul campo del dinamismo informativo e della sintassi emotiva.⁽²⁾

Nel nostro precedente articolo, abbiamo analizzato la prima grande classe di tecniche di maneggiamento dell'enunciato, vale dire quella del piano della coesione testuale: i meccanismi diaforici, dell'anafora e della catafora. Sul testo coeso, ci siamo soffermati sui procedimenti della pronominalizzazione, della nominalizzazione e della trasformazione relativa.

In questa seconda parte tratteremo la classe dei meccanismi attinenti ai procedimenti di focalizzazione e topicalizzazione discorsiva, vale a dire la dislocazione (o il distacco generativo-trasformatore) e l'enfasi.⁽³⁾

Porteremo a termine la nostra ricerca in un terzo articolo, con l'analisi della trasformazione passivante e dell'apposizione.

Appartenenti al fenomeno del dinamismo informativo che ha attuato nella lingua italiana meccanismi speciali, la dislocazione e l'enfasi godono “buona fama” nell'ambito delle focalizzazioni sintattiche della lingua italiana scritta e parlata.⁽⁴⁾

2. La trasformazione di dislocazione

La dislocazione sfrutta la mobilità dei costituenti (di spazio, tempo, causa, scopo, concessione ecc.) quale procedimento di scrittura e concede di:

- mettere in risalto l'informazione dentro la frase:

Da più di quattro anni, la crisi non molla.

Ha precisato, nella relazione che ha inoltrato alla Commissione d'indagine, che la responsabilità della ditta è sottesa.

- non cominciare la frase con il cliché soggetto-predicato:

Se verrà adottato, questo progetto cambierà di sana pianta le pratiche d'acquisto abusate finora.

- bilanciare le informazioni nella frase:

Se non avete preparazione di specialità, potete verificare i risultati dei sondaggi rivolgendovi agli analisti i quali vi edificheranno.

La trasformazione di dislocazione, tecnicamente, consiste in un cambiamento di posizione di un costituente della proposizione, il quale viene spostato all'inizio della proposizione stessa (risalita o focalizzazione). Detta trasformazione è condizionata dalla presenza nei tratti del costituente della capacità di essere pronominalizzato tramite un pronome tonico – trattasi di gruppi nominali, aggettivi che fungono da nomi predicativi, gruppi avverbiali. Va ricordato che le forme atone hanno posizione fissa all'interno della proposizione.

La trasformazione non è molto evidente in ciò che concerne il soggetto nominale perché il soggetto, normalmente, occupa la posizione iniziale. In questo caso, la dislocazione si riduce all'introduzione di una pausa/virgola tra il soggetto e il resto della proposizione:

Il tasso, è alto, d'accordo. Ma la commissione?

La dislocazione si applica però per le proposizioni soggettive la posizione delle quali è post-verbale ed anche per i soggetti nominali dei verbi che reggono abitualmente una soggettiva e che stanno sempre dopo il verbo:

Ci interessa la proposta della vostra banca. / La proposta della vostra banca ci interessa.

Ci interessa fidelizzare i clienti. / Fidelizzare i clienti ci interessa.

Ci stupisce che la conferma non sia ancora arrivata. / Che la conferma non sia ancora arrivata ci sorprende.

Per le soggettive il cui verbo è all'indicativo, la dislocazione implica anche la trasformazione del modo verbale che sarà al congiuntivo:

*È certo **che il pagamento viene scaglionato.** / **Che il pagamento venga scaglionato,** è certo.*

Per il nome predicativo, la trasformazione di dislocazione attua abitualmente il cambiamento della posizione:

*La spesa di trasporto non è **alta.** / La spesa di trasporto, **alta non è.** / **Alta(,) la spesa di trasporto non è.***

*Queste stime non sono **da scartare.** / Queste stime **da scartare non sono.** / **Da scartare,** queste stime non sono.*

*Questa critica non è **del direttore.** / Questa critica, **del direttore non è.** / **Del direttore,** questa critica non è.*

Va menzionato che, nel registro colloquiale, la dislocazione è accompagnata da una trasformazione pronominale del nome predicativo-aggettivo:

*La spesa di trasporto non è **alta.** / La spesa di trasporto, **alta non lo è.** / **Alta(,) la spesa di trasporto non lo è.***

La trasformazione di dislocazione viene applicata molto frequentemente al complemento oggetto, situazione nella quale viene coinvolto il pronome atono. Questo comportamento ha alla base la caratteristica per cui le funzioni sintattiche di soggetto e di complemento oggetto diretto vengono nettamente distinte tramite la posizione relativa di fronte al verbo. La funzione dell'oggetto, vale a dire la coesione della frase, è conservata nella struttura superficiale proprio dalla ripresa del pronome "lo":

*I clienti possono pagare **il biglietto aereo a rate.** / **Il biglietto aereo** i clienti **lo** possono pagare a rate.*

*Abbiamo registrato **il saldo nel libro mastro.** / **Il saldo lo** abbiamo registrato nel libro mastro.*

Qualora l'oggetto fosse rappresentato da un pronome tonico, la trasformazione risulta impossibile:

*La critica non riguarda **me.** / **Me,** la critica non riguarda.*

Rifacendoci al registro colloquiale, va detto che in una tale situazione si ricorre ad una struttura simile al dativo:

***A me** la critica non riguarda.*

Un costrutto di questo genere non è accettato nella lingua scritta.

Un'altra situazione in cui il pronome atono non appare è quella quando il complemento oggetto viene riscritto con il determinante non-definito:

Una vacanza così non ho mai fatto.

Andando avanti con l'analisi delle strutture cui possono venir applicate le trasformazioni di dislocazione in presenza del complemento oggetto, aggiungiamo pure il caso del complemento oggetto preceduto dal determinante partitivo ripreso dalla forma atona "ne":

*(Di) Analisi **ne** abbiamo fatte abbastanza.*

*(Di) Viaggi **ne** ho organizzati tanti.*

*Un po' di svago **ne** assaggiamo volentieri.*

*Debiti non **ne** ho.*

La dislocazione viene riscontrata assai frequentemente nel caso delle completeive aventi il verbo al modo personale, ma meno frequentemente alle completeive implicite. La ripresa della completeiva con il pronome atono nella principale si verifica raramente:

Che loro paghino tutto in anticipo non lo spero.

Che la consegna della spedizione sia in ritardo lo sapevamo, ci avevano avvertiti.

Parlare adesso di aumenti di stipendio non mi va.

(Nel secondo esempio si attua la trasformazione congiuntiva del verbo della subordinata, richiesta dal verbo reggente, pari al caso delle soggettive).

Per quanto riguarda i complementi preposizionali, la trasformazione, nell'istanza letteraria, consiste solamente nel mutamento posizionale; quando si tratta del registro lessicale colloquiale, il mutamento della posizione viene corredato anche dalla pronominalizzazione in forma atona del complemento in merito.

Non posso parlare di aumento del personale al direttore RU.

Al direttore RU non posso parlare di aumento del personale./ Al direttore RU non gli posso parlare di aumento del personale.

Ci eravamo accorti della preferenza per i pacchetti di servizi.

Della preferenza per i pacchetti di servizi ci eravamo accorti./ Della preferenza per i pacchetti di servizi ce ne eravamo accorti.

Non aggiungiamo mai uno sconto ad una promozione.

Ad una promozione non aggiungiamo mai uno sconto./ Ad una promozione non ci aggiungiamo mai uno sconto.

I turisti si troveranno benissimo nel nostro nuovo albergo.

Nel nostro nuovo albergo i clienti si troveranno benissimo./ Nel nostro nuovo albergo i clienti ci si troveranno benissimo.

La trasformazione di dislocazione viene applicata della stessa maniera nel caso dei costituenti delle proposizioni subordinate - il costituente che si volesse distaccare passa in questa situazione di fronte alla frase intera, verificandosi così la stessa risalita discorsiva:

*Speriamo che l'estate conceda **più settimane di bel tempo.** / **Più settimane di bel tempo** speriamo che l'estate le conceda.*

*Il sondaggio suppone **che gli utenti abbiano accettato di rispondere.** / **Che gli utenti abbiano accettato di rispondere**, il sondaggio lo suppone.*

*Sembra che nessuno abbia presentato scusa **per il ritardo.** / **Per il ritardo**, sembra che nessuno abbia presentato scusa.*

*Si ha l'impressione che nessuno dei partners si interessi **alle penalità.** / **Alle penalità**, si ha l'impressione che nessuno dei partners si interessi.*

La trasformazione di dislocazione viene attuata quasi nelle stesse istanze come nel romeno, a prescindere dalla pronominalizzazione atona governata, nella lingua romena, da leggi differenti. Sebbene assai frequente, la dislocazione produce parecchi problemi di interpretazione semantica cui proveremo a dare una soluzione in un futuro studio.

3. La trasformazione enfatica

Questo procedimento appartenente alla categoria dei mezzi che conferiscono coesione al discorso, viene usato frequentemente al fine di mettere in risalto la maggior parte dei costituenti della proposizione: il soggetto, il complemento oggetto, i complementi circostanziali e preposizionali, nonché, a livello della frase, le proposizioni soggettive, complete oggetto e complete indirette ed altre subordinate circostanziali.

Le quattro strutture enfatiche consacrate nella lingua italiana sono, in ordine della prolificità: *essere... che*, *essere a+infinito*, *ciò che.... essere*, *non fare (altro) che + infinito* e *se... essere*.

3.1 ESSERE... CHE

Il costituente il quale va sottolineato andrà collocato dentro la formula “essere...che” e tutta la struttura passa in capo alla proposizione, venendo ad attuarsi così la trasformazione di risalita discorsiva. Il verbo *essere* sta, per regola, al presente indicativo oppure al tempo del verbo della proposizione di base. In merito alla persona, *essere* copia la persona e il numero del nominale cui si applica la trasformazione enfatica, a condizione che questo funga da soggetto o da oggetto

oppure sta alla terza persona singolare se l'enfasi riguarda un gruppo preposizionale o avverbiale:

Noi gli abbiamo fatto questa proposta./ Siamo/Siamo stati noi che gli abbiamo fatto questa proposta./ Siamo/Siamo stati noi a fargli questa proposta.

(Per l'ultima frase vedere il capitolo 2.2. ESSERE A + INFINITO).

Tu hai accusato la ricevuta dell'ultima partita./ Sei/Sei stato tu che hai accusato la ricevuta dell'ultima partita.

Questi tassi contano./Sono questi tassi che contano.

Ci fidiamo di questi tassi./È di questi tassi che ci fidiamo.

L'inflazione doveva decrescere. / È/era l'inflazione che doveva decrescere.

Ai primi del mese il cambio calò fortemente./ È/Fu ai primi del mese che il cambio calò fortemente.

Va menzionata la situazione nella quale il verbo della proposizione sta al condizionale e quando la selezione del condizionale per il verbo *essere* non funziona:

Vorremmo affidarci agli specialisti./ È agli specialisti che vorremmo affidarci. (e non Sarebbe agli specialisti che vorremmo affidarci.).

La trasformazione enfatica risulta, come già accennato, molto prolifica anche per le strutture dei complementi indiretti e di determinate circostanziali:

Aspettiamo la conferma dallo spedizionere./ È la conferma dallo spedizionere che aspettiamo.

Ci riuniamo in pomeriggio per un argomento scottante./ È per un argomento scottante che ci riuniamo in pomeriggio.

Abbiamo chiesto al corriere di anticipare la consegna./ È al corriere che abbiamo chiesto di anticipare la consegna.

Si è deciso di fare così./ È/ È stato così che si è deciso di fare.

Il rinfresco è stato stabilito per la serata di domani, alle sette e mezza./ È/ È stato per la serata di domani, alle sette e mezza che il rinfresco è stato stabilito.

A livello della frase, le soggettive cui è stata applicato il maneggiamento coesivo dell'enfasi acquistano le seguenti strutture:

Ci piace credere alla nostra versatilità./ È credere alla nostra versatilità che ci piace.

Gli interessa che l'indennizzo copra realmente il carovita./ È che l'indennizzo copra realmente il carovita che gli interessa.

La stessa produttiva della trasformazione enfatica si verifica per la ripresa delle complete dirette, indirette e per le circostanziali (eccette le concessive, le consecutive, le comparative e le condizionali):

Per questo nuovo prodotto, vorremmo adottare la tecnica di lancio della macchia d'olio. È adottare la tecnica di lancio della macchia d'olio che vorremmo per questo nuovo prodotto.
Si teme che la crisi continui per più anni. È che la crisi continui per più anni che si teme.
Ci si è orientati all'est perché il mercato occidentale sta sparendo. È perché il mercato occidentale sta sparendo che ci si è orientati all'est.
Riprendiamo le indagini perché la situazione risulti reale. È perché la situazione risulti reale che riprendiamo le indagini.
La crisi era già in atto mentre gli analisti indugiavano ad annunciarne la presenza. È/era mentre gli analisti indugiavano ad annunciarne la presenza che la crisi era già in atto.
Si possono avere esiti incoraggianti soltanto accettando di cambiare visione sul lavoro. È soltanto accettando di cambiare visione sul lavoro che si possono avere esiti incoraggianti.

Per quanto riguarda le strutture interrogative, va segnalato che la formula enfatica acquista una forma particolare nel senso che qualsiasi sintagma interrogativo la precede:

Chi deve prendere la parola? **Chi è che** deve prendere la parola?
Con chi dobbiamo trattare? **Con chi è che** dobbiamo trattare?
A chi ci si doveva rivolgere? **A chi è/era che** ci si doveva rivolgere?
Che cosa propongono? **Che cos'è che** propongono?
Quando avremo i risultati finali? **Quand'è che** avremo i risultati finali?
Quanto dobbiamo d'interesse mensile? **Quant'è che** dobbiamo d'interesse mensile?
Dove ci si può incontrare? **Dov'è che** ci si può incontrare?
Da quando siete stati assunti? **Da quand'è che** siete stati assunti?

3.2 ESSERE A + INFINITO

Questa struttura enfatica viene usata per mettere in risalto il soggetto nominale (vale a dire un nome oppure un pronome tonico). Il verbo *essere* copia il modo ed il tempo del verbo della proposizione iniziale e attua l'accordo in numero, persona e, nei tempi composti, in genere con il soggetto. Il verbo della proposizione iniziale volge all'infinito introdotto dalla preposizione *a*:

Il direttore ci ha detto di sì. È stato il direttore a dirci di sì.

Proprio la segretaria ci ha fatto vedere il contratto./ È stata proprio la segretaria a farci vedere il contratto.

Non gli aumenti dei prezzi hanno reso reticenti i vostri clienti./ Non sono stati gli aumenti dei prezzi a rendere reticenti i vostri clienti.

Si sarebbe aspettati che il periodo degli sconti aumentasse il giro d'affari./ Si sarebbe aspettati che fosse il periodo degli sconti ad aumentare il giro d'affari.

3.3 CIÒ CHE ... ESSERE

Con questa formula si possono enfatizzare il soggetto, nominale o proposizionale, ed il complemento oggetto, nominale o proposizionale. Il verbo della reggente viene inserito tra *che* e *essere* e di questa maniera diventa, in apparenza, il predicato della relativa; il soggetto/il complemento oggetto/la soggettiva o la completiva oggetto occupa la posizione di una predicativa in rapporto al verbo *essere*:

Importava che i commercialisti si mettessero d'accordo./ Ciò che importava era che i commercialisti si mettessero d'accordo

Io mi propongo, per il futuro non molto lontano, solo di trovare la forza di rinnovare quegli aspetti./ Ciò che mi propongo, per il futuro non molto lontano, è di trovare la forza di rinnovare quegli aspetti.

Tutto annunciava il disastro finanziario, bastava solo aprire gli occhi./ Tutto annunciava il disastro finanziario, ciò che bastava era solo aprire gli occhi.

3.4 NON FARE (ALTRO) CHE + INFINITO

Per la messa in risalto del predicato e implicitamente del gruppo verbale, la lingua italiana affida la coesione discorsiva a questa struttura. Il verbo *fare* riprende il modo, il tempo, la persona e il numero del predicato che va sottolineato e il quale volge all'infinito:

I viaggiatori passavano il loro tempo girando per i negozi./ I viaggiatori non facevano altro che passare il loro tempo girando per i negozi.

Contavano con stupore i punti percentuali di cui l'import era diminuito./

Non facevano che contare con stupore i punti percentuali di cui l'import era diminuito.

3.5SE ... ESSERE

Chiudiamo la nostra analisi delle strutture italiane impiegate per enfatizzare con la struttura **se ... essere**, specializzata in quanto viene applicata solo alle proposizioni causali. La congiunzione *se*, tramite il procedimento della risalita, sta in capo alla proposizione reggente e il verbo *essere* veste la terza persona singolare ed il tempo del verbo reggente o, ancora più frequentemente, l'indicativo presente, precedendo la proposizione causale:

Insisto su questo aspetto perché lo ritengo particolarmente delicato./ Se insisto su questo aspetto è perché lo ritengo particolarmente delicato.

La svista ha avuto conseguenze a lungo termine perché nessuno se ne era accorto./ Se la svista ha avuto conseguenze a lungo termine è stato perché nessuno se ne era accorto.

Va aggiunto che le proposizioni causali possono essere messe in risalto anche con la formula *essere... che*, la quale viene impiegata più spesso (vedere cap. 2.1. ESSERE ... CHE)

Si resta ottimisti **perché il pessimismo nuoce di più.**

Se si resta ottimisti **è perché il pessimismo nuoce di più.**

È perché il pessimismo nuoce di più che si resta ottimisti.

4.A mo' di conclusione

Concludiamo il nostro studio sottolineando che i due meccanismi coesivi analizzati, la dislocazione e l'enfasi, appartengono per funzione e per esito alla sintassi emotiva. Tutti e due sono mezzi efficaci per mettere in evidenza una parte dell'enunciato ossia, diciamola con Gaetano Berruto, il "centro di interesse comunicativo della frase" (Berruto, 1987: 65)⁽⁵⁾.

NOTE

(1) www.dizionari.repubblica.it/italiano

(2) La sintassi emotiva, Ferrari A., *La frammentazione nominale della sintassi, La questione della sintassi emotiva*: 59, "<http://file:///C:/Users/Home/Downloads/1747-1727-1-PB.pdf>"

(3) La dislocazione, "<http://www.italy.it/la-dislocazione-nella-didattica-dell-italiano-121s>", visited on Mar 20, 2015

(4) La focalizzazione, "<http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/sintassi-focalizzazione/>", visited on Jan 5, 2015

(5) Berruto G. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma: La Nuova Italia Scientifica.

BIBLIOSITOGRAFIA

Enciclopedia, "http://www.treccani.it/enciclopedia/arte_lingua_e_letteratura/", visited on Jan 5, 2015
La sintassi, "<http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/sintassi/>", visited on Jan 5, 2015

- Simone R. 1999. *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari: Laterza.
Serianni L. 1989. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Torino: UTET.
Bonvino E. 2005. *Le sujet postverbal. Une étude sur l'italien parlé*, Paris : Ophrys.
Dardano M., P. Trifone. 1997. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli.
Săndulescu M. 2006. *Parliamo...economia*. București: Editura A.S.E.
Oroian E. 2006. *Anafora și catafora ca fenomene discursive*, Cluj-Napoca: Editura Risoprint.
Cârstea-Romașcanu M. 1980. *Gramatica practică a limbii italiene*, București: E.S.E.
Reboul A, J. Moescler. 2001. *Pragmatica, azi*, Cluj Napoca: Echinoux.

The author

Dr. Mariana Săndulescu has been teaching General and Business Italian at the Department of Modern Languages and Business Communication of The Bucharest Academy of Economic Studies since 1990. She holds a PhD with The University of Bucharest in the area of languages for professional purposes. Her publications include *Verbele limbii italiene* (Teora, Bucharest, 2001), *Gramatica limbii italiene prin exerciții cu cheie* (Meteor Press, Bucharest, 2001), *Parliamo...economia* (ASE Printing House, Bucharest, 2002), *Comunicazione scritta negli affari. Fornitori-cliente* (ASE Printing House, Bucharest, 2004), *Dicționar român-italian-român* (Meteor Press, Bucharest, 2004), *Il linguaggio economico-finanziario di divulgazione scritta nell'italiano contemporaneo* (Ed. ASE, Bucharest, 2006), *Prepozitiile italiene simple și articulate. Teorie. Exerciții cu cheie*, (Meteor Press, Bucharest, 2008), *Dictionar economic roman-italian* (Universitaria, Craiova, 2012).